

## **#HackCultura2021 SFIDA n.7 per un Romanzo Collettivo delle Scuole italiane.**

### **LA GRANDE SCRITTURA. MILLE MANI PER UNA STORIA.**

**INCIPIT di Paolo Vanacore**

Pochi istanti prima di partire, Giacomo restò immobile a fissare la lettera che aveva appena terminato di scrivere, in un tempo che gli sembrò infinito. Poi, dopo un lungo sospiro, la introdusse nella busta, entrò nella camera da letto dei genitori e la adagiò perfettamente a metà tra i due cuscini. In casa regnava il silenzio di sempre. Da tempo, ormai, ognuno viveva per conto suo. Erano rimaste solo le mura a tenere insieme quella famiglia. Ciononostante, non era stato facile convincere i suoi. Il pressing asfissiante iniziato poche settimane prima non aveva sortito effetti positivi per cui Giacomo si trovò costretto a insistere fino a portarli allo sfinimento pur di riuscire a ottenere il permesso di andare. Aveva appena compiuto diciotto anni e quella che si apprestava a vivere sarebbe stata la sua prima vacanza da solo. Due settimane in giro per l'Europa con gli amici di Fabio. Anzi, con i suoi nuovi amici.

Il treno per l'aeroporto procedeva a passo d'uomo. Giacomo, con il viso incollato al finestrino, osservava la campagna circostante ripensando a tutte le cose belle accadute nell'ultimo periodo da quando, grazie a Fabio, era riuscito a inserirsi in quel gruppo di persone così piacevoli e interessanti, superando la sua innata timidezza. Per tutta la vita, infatti, aveva avuto grossi problemi a socializzare, di solito tendeva a restare sulle sue anziché proporsi, preferiva osservare piuttosto che intervenire. Poi, inspiegabilmente, doveva essere successo qualcosa di positivo che lo aveva portato a sbloccarsi, qualcosa che ancora non riusciva a decifrare. A volte, quando si trovava in mezzo al gruppo, provava ancora un leggero disagio non solo per il fatto di essere l'ultimo arrivato ma anche il più piccolo di età. Si era appena iscritto alla facoltà di lettere e filosofia mentre tutti gli altri avevano terminato gli esami del primo anno ed erano in procinto di iniziare il secondo: Francesca e Makena studiavano medicina, Stefano aveva scelto ingegneria aerospaziale mentre Fabio aveva optato per biologia e scienze naturali.

Mentre il treno si apprestava ad entrare in aeroporto, Giacomo sentì un'inarrestabile frenesia, non vedeva l'ora di scendere e raggiungere gli altri. Sarebbe stato un viaggio indimenticabile, un'avventura tutta da scoprire con destinazioni non ancora stabilite. Il gruppo, infatti, aveva costituito una cassa comune dalla quale erano stati prelevati solo i soldi per acquistare i biglietti della prima tappa: Parigi.

Arrivato al terminal delle partenze, Giacomo intravide da lontano le ragazze che ridevano a crepapelle con il viso sprofondato nel cellulare; pochi metri più in là, invece, scorse Stefano, appena sceso da un'automobile, che si apprestava a raggiungerle con il suo inconfondibile passo scomposto e disordinato.

«Che avete da ridere?» esordì Giacomo.

«Stiamo vedendo le foto di un tizio che manda messaggi d'amore a Makena» rispose Francesca.

«E quindi? Che ha? Non ti piace?»

«No», intervenne Makena «Non sarebbe neanche male...è solo che...è bianco da far paura. Sembra un latticino, guarda» e continuò a ridere sfogliando le pagine del profilo.

«Embè? Non mi dirai che ce l'hai con i bianchi...»

«Dai Giacomo, ma ce lo vedi con me uno così? È proprio bianco come la neve e io sono un pezzo di carbone...»

«Tu sei il più bel pezzo di carbone sbarcato in Italia negli ultimi vent'anni!» disse Stefano inserendosi di colpo nella discussione. Poi aggiunse «Allora? Si parte? Giacomino tu ce l'hai i documenti? Devi dimostrare che sei maggiorenne altrimenti non ti fanno imbarcare».

«Ce l'ho, non ti preoccupare. Fabio, piuttosto, ancora non si vede».

«Fabio ci sta aspettando al check-in, mi ha chiamato dieci minuti fa. Adesso sbrighiamoci, se perdiamo il volo non riusciremo a raggiungere gli altri».

«Gli altri, quali altri?» chiese Giacomo sorpreso e al tempo stesso deluso per non essere stato informato.

«Ma come? Fabio non ti ha detto niente?» rispose Stefano continuando a camminare.

«No, non so nulla di altre persone».

Giacomo colse uno sguardo d'intesa tra Makena e Francesca.

«Ti racconteremo tutto dopo, adesso dobbiamo andare».

In quel preciso momento, al controllo bagagli, un grande video wall mandava in onda il tg nazionale: *«In Cina, nella città di Wuhan sono stati registrati un certo numero di polmoniti anomale dalle cause non ascrivibili ad altri patogeni. Dalle indagini, emerge che i primi contagiati sono frequentatori assidui del mercato Huanan Seafood Wholesale Market; si ipotizza quindi che il contagio possa essere stato causato da qualche prodotto di origine animale venduto nel mercato. Maggiori dettagli durante la prossima edizione»*.